

Pd-Sel, in Regione scontro su Errani

● **Naldi**, vendoliano: «Pensare alla successione» ● **Replica democratici**: «Il rimpasto non è all'ordine del giorno»

BOLOGNA

CHIARA AFFRONTI
bologna@unita.it

Prove di «rinnovamento» nel centrosinistra in Emilia-Romagna. Il segnale dato dai cittadini alle elezioni politiche è inequivocabile e c'è chi comincia a pensare anche al ricambio in Regione e al post-**Errani**. L'argomento è stato sfiorato alla direzione regionale del Pd dai renziani. E ieri a porre forte e chiara la questione è stato il capogruppo di Verdi-Sel in viale Aldo Moro **Gianguido Naldi**.



A PAGINA 24 Regione, Sel apre il dibattito su **Errani**

Errani, Sel apre il caso Pd: «Nessun rimpasto»

● **Naldi** «**Errani**, con la sua competenza indiscutibile, deve creare le condizioni per una sua sostituzione» ● **Bologna** In streaming il conclave Pd

Monari: «L'argomento non è all'ordine del giorno, nessuna tensione con Sel»

Mazzanti: «Il gruppo dirigente che ci ha portato nella situazione attuale non può farcene uscire»

BOLOGNA

CHIARA AFFRONTI
caffronte@unita.it

Prove di «rinnovamento» nel centrosinistra in Emilia-Romagna. Il segnale dato dai cittadini alle elezioni politiche è inequivocabile e c'è chi comincia a pensare non solo alle prossime scadenze elettorali - la prima le amministrative di Imola - ma anche al ricambio in Regione e al post-**Errani**. L'argomento è stato sfiorato alla direzione regionale del Pd dai renziani, sebbene secondo Giovanni Maria Mazzanti «non si possa parlare di una linea condivisa in questo senso», almeno per ora. E ieri a porre forte e chiara la questione è stato il capogruppo di Verdi-Sel in viale Aldo Moro **Gianguido Naldi** che ha chiesto ufficialmente una «svolta riformatrice» in Regione soprattutto su quei temi fatali alle urne: dal consumo del suolo alla lotta all'inquinamento

dalle politiche urbanistiche ai trasporti in un'ottica di risparmio energetico, ad esempio, secondo **Naldi**.

Questioni calde e soprattutto fortemente comunicate dal Movimento 5 Stelle. «Temi - secondo **Naldi** - che forse il centrosinistra ha lasciato un po' troppo nei programmi». Il consigliere si è poi spinto oltre, aggiungendo che il presidente **Vasco Errani** sarebbe stato senz'altro un «buon ministro» ma che comunque, allo stesso modo, «pensare ad una sostituzione» sarebbe «altrettanto evidente». Ciò non toglie, per **Naldi**, che **Errani** abbia l'«autorevolezza per gestire questa nuova fase di riforme innovative», ma ribadisce che debbano essere finalizzate a «creare le condizioni per una sostituzione autorevole alla scadenza del mandato. Una sostituzione che anche in questo caso dovrà essere frutto di un processo democratico e di partecipazione, che è tutt'altra cosa che indicare il

successore». Il cui nome, per il capogruppo Pd **Marco Monari** «non è all'ordine del giorno».

L'esortazione di **Naldi** resta un cambio di passo, richiesto anche dal consigliere renziano Giuseppe Paruolo: «Abbiamo detto tante cose, ora bisogna farle». Lo stesso Mazzanti lo ribadisce: «Il gruppo dirigente che ci ha portato nella situazione di oggi non può farcene venire fuori», pur precisando che non si tratta di un'accusa a Bersani ma piuttosto



ad una linea diffusa che si è rivelata perdente. Il collega **Thomas Casadei**, pur appoggiando senza perplessità la linea del segretario Pier Luigi Bersani, sottolinea che il Pd dovrebbe e dovrà prendere posizioni «più radicali»: «Ci siamo mossi in modo oscillante e non siamo stati sempre conseguenti». Un esempio: «Abbiamo fatto il referendum sui beni comuni - in ritardo - e poi non abbiamo proseguito su quella linea».

IL CONCLAVE DI MARTEDÌ

Intanto il Pd si prepara ad un'altra direzione, quella provinciale, slittata già una volta e di nuovo rinviata perché lunedì i parlamentari sono stati convocati tutti a Roma in vista dell'avvio della legislatura. Diversamente dalla direzione regionale, ma in linea con quella nazionale, la provinciale sarà a porte aperte e trasmessa in streaming. Tema caldo, oltre alla riflessione post-voto, sarà senz'altro quello legato alla prossima scadenza elettorale: il referendum sulle convenzioni alle scuole dell'infanzia paritarie. Il Pd, da sempre contrario al referendum di cui considera non esaustivo il quesito, intravede la difficoltà che potrà nascere da un'eventuale vittoria dei «sì», che la responsabile scuola nazionale democratica Francesca Puglisi, vede «scontata». Via Rivani, a questo punto, sarebbe più orientata a ragionare su soluzioni concrete anche prima della consultazione. A maggior ragione visto che si pone il problema del Movimento 5 stelle che da subito ha sostenuto il referendum, pur aprendo al Pd nei giorni scorsi, quando il consigliere Massimo Bugani ha precisato che si potrebbe anche pensare non di togliere le convenzioni ma di ridurre le risorse stanziare. Non ultimo, alla direzione potrebbe riemergere la questione del documento «anti-paracadutati».



Vasco Errani